

Idee | lettere**Tutti i servizi
del nostro sito
disponibili gratis**

Da questa settimana tutti i servizi del nostro sito internet possono essere letti gratuitamente. Un servizio in più che offriamo agli abbonati e a tutti i cittadini per aiutare una corretta informazione e ovviare, almeno un po', alla solitudine.

Il direttore risponde...**Adesso bisogna fare tutto quel che serve****Caro Direttore**

stiamo vivendo tutti con il fiato sospeso. Sappiamo di avere un problema grave, ma il non riuscire a delimitarne il perimetro ci fa sentire impotenti. Anche se questo è comprensibile non dobbiamo dimenticare di avere dei doveri da assolvere con responsabilità. Le autorità preposte ci hanno dato delle prescrizioni comportamentali a cui dobbiamo attenerci con il massimo scrupolo; ognuno di noi potrebbe di sicuro fare commenti e distinguere che però porterebbero solo a minare l'efficacia della manovra, autorizzando altri ad avanzare altre osservazioni in un pericoloso effetto domino.

Al momento si saldano due preoccupazioni: gli aspetti sanitari e quelli economici. Lasciando a chi ne ha competenza gli aspetti sanitari, cerchiamo di capire cosa sta succedendo sotto il profilo economico-finanziario. Dobbiamo fare uno sforzo minimo per comprendere che se i cittadini sono soggetti potenzialmente target-obiettivo del Covid19, dall'altra, sono certamente colpiti economicamente dalle restrizioni imposte. Escludendo che i cittadini possano essere a personalità disgiunta, le preoccupazioni sono vissute in maniera contestuale. L'azione di ognuno è poi la risultante, strettamente personale, di un compromesso paritario dopo riflessioni sofferte fra attenersi alle disposizioni imposte e pensare al suo prossimo futuro come impresa, famiglia.

Mettere in contrapposizione salute e benessere è un errore che abbiamo già visto fare (si pensi all'Iva!). Lo Stato, pater familias, deve intervenire nel tentativo di mitigare questo evidente e comprensibile conflitto di interessi. Come? Facendo capire che, pur nella priorità di accudire gli aspetti sanitari, la preoccupazione per il lavoro e il benessere della popolazione è non solo condiviso ma previsto dal programma più ampio messo in piedi per fronteggiare il Covid19. Questo aspetto al momento non ha la giusta visibilità. Senza promettere nulla né in termini di cifre né di destinatari di future iniziative compensatorie, basterebbe recuperare quello che disse Mario Draghi quando era presidente della Banca centrale europea e leuoro era sotto attacco: faremo quello che serve! Il famoso: Whatever it takes! Sono sempre stato un feroce oppositore al dilagare con leggerezza del debito pubblico ma non è proprio questo il momento di fare i falsi morigerati. Tanto più che chi dovrebbe farsi sentire, ovvero l'Europa, latita in maniera clamorosa. Un altro aspetto che andrebbe recuperato al più presto è una progettualità condivisa fra tutte le parti politiche. Occorre che governo e opposizione trovino un momento di sintesi mettendo da parte tutti i motivi di divisione, condividendo le priorità. Chi ha senso dello Stato è qui e ora che deve dimostrarlo. Tatticismi alternativi sono solo pericolosi giochi sulla pelle di noi tutti.

Massimo D'Onofrio
presidente Ucid Padova

Caro presidente,

credo che il suo appello sia quantomai opportuno e spero che il governo sappia farsene carico in tempi brevissimi. Oggi la parola chiave non può che essere responsabilità: dei cittadini, evitando comportamenti che possano mettere ancor più a rischio la salute pubblica; dell'esecutivo, nel mettere mano con efficacia a misure di sostegno ai settori economici che rischiano di collassare con gravi ripercussioni sui lavoratori; e naturalmente delle forze politiche, chiamate come lei ricorda a riscoprire appieno il valore dell'unità nazionale di fronte a una situazione d'emergenza. Abbiamo di fronte giorni difficili. Ognuno faccia la sua parte.

**Il senso
smarrito delle
istituzioni**

L'emergenza sanitaria ha portato alla luce un problema di fondo della politica italiana su cui sarebbe necessario un serio esame di coscienza collettivo: un insufficiente senso delle istituzioni. Legga l'analisi di Stefano De Martis nella sezione "Idee" del nostro sito internet.

**Contatti**

Le lettere vanno inviate a

• **LA DIFESA DEL POPOLO**
Via Vescovado, 29
35142 PADOVA

• **E-MAIL**
frezza@difesapopolo.it

• **FAX** 049.663640

Lo scrivo al direttore...**Divieti e segni di speranza****CORONAVIRUS/1**
Perché non protestate per il divieto alle messe?

Gentile direttore, abbia la pazienza di ascoltare una considerazione, che esprimo con il dovuto rispetto. L'emergenza del coronavirus può rappresentare «un'opportunità di grazia, conversione, verifica e revisione degli stili di vita...». Così si esprimono i vescovi del Nord-est.

Perfetto. Tuttavia, nel massimo rispetto delle norme emanate dalle istituzioni mediche, scientifiche, amministrative e politiche, osservo che come è concesso a locali di rimanere aperti, con l'osservanza di un metro di distanza fra una persona e l'altra, perché non si permette anche alla Chiesa di potere celebrare le messe con tale obbligo? Se in un ristorante si può occupare un tavolo si è uno no, ugualmente in una chiesa è possibile assistere alle funzioni eucaristiche a banchi alterni.

Ecco allora che, se una chiesa, generalmente, può contenere 400 fedeli, in questo modo ne conterrà circa 150 e molte persone potrebbero assistere alle varie celebrazioni tra il sabato e la domenica. Non capisco perché la Cei, per bocca del suo presidente, non abbia ancora fatto presente e discusso di tale argomento con le autorità civili, che emanano i decreti. L'hanno già fatto? Con quale risposta? lettera firmata

Il rapido evolversi della situazione rende forse "superate" molte delle lettere che abbiamo ricevuto sul tema del divieto di celebrare messe. Ho pensato di pubblicarne ugualmente una, perché credo sia opportuno soffermarsi almeno su un aspetto che ci chiama in causa come Chiesa al pari di tutti gli altri soggetti che compongono la società. Nei momenti di emergenza, la leale collaborazione emerge come elemento imprescindibile. Certo, può essere discutibile vietare le messe e lasciare aperti i ristoranti, ma nessuna norma sarà mai perfetta. L'obiettivo di limitare il più possibile non solo l'affollamento di persone in uno stesso ambiente ma anche le occasioni per uscire di casa - se non indispensabile - credo possa e debba essere condiviso

da tutti. È una grande sofferenza, non vi è dubbio, e la Cei lo ha sottolineato con chiarezza. Ma non c'è valore più alto della salute pubblica. E la si può tutelare solo insieme. (G. F.)

CORONAVIRUS/2
Parole di speranza ai tempi del virus

Ricordate i giorni di Chernobyl? Se la situazione fosse molto molto grave ci aspetteremmo i militari per strada e un unico interlocutore a livello nazionale che parla a reti unificate. Succede invece che più voci intervengano sulla questione, disordinatamente, creando un contesto paradossale che produce scetticismo e paura. Prima erano le acquisantiere e le funzioni religiose a portare la diffusione della peste, ora (sechite quelle più dall'assenza di fedeli che dall'ordinanza) rimane oscuro come avvenga la trasmissione del virus. Postriboli? Pazienti zero? Scie chimiche? Le indicazioni per ridurre la diffusione sono numerose; non toccato da disposizioni e unico dio trasversale a tutto: il denaro. Gli unici che si preoccupano di "ripulirlo" sono gli addetti finanziari e i ladri per derubare le vecchiette. Che amabile gioco di parole! Come nel Medioevo, tutto sembra tornare nella penombra della civiltà: ripartono le antiche divisioni tra stati, comuni e paesi, con posti di blocco e riscossione di gabelle, in barba alla libera circolazione di persone e merci. A fare da padrone sono sempre più le situazioni "dagli all'untore" con possibilità di linciaggio, non solo mediatico, di qualche Stato o essere umano.

Non sono certo spaventato da questo virus, piuttosto dal comportamento delle persone. Dall'uomo impaurito esce sempre il lupo e un imbarbarimento dei costumi, ci troviamo così a respirare l'aria di un moderno medioevo. Alla fine del secondo millennio e in un periodo di "fin de siècle" ci troviamo in una terra di mezzo in attesa di un nuovo rinascimento, ancora lungo da venire se consideriamo che dopo il Mille s'è dovuto aspettare altri 500 anni. Speriamo però che la velocità di questi tempi moderni, riduca di molto questa attesa. Ora stiamo vivendo il

periodo oscurantista (politico, economico e sociale), forse non tutti vedremo il nuovo rinascimento, ma è certo che anche questa epidemia ne è anticipatrice e, anche se incute paura, è questo l'avvio del cambiamento. Lasciando da parte le angosce mi premeva evidenziare alcune cose positive da cogliere.

In una società del "veloce", del "mordi e fuggi", l'attuale sospendersi del tempo è come una ferita prolungata. Può essere vissuto con panico, come se fossimo in una landa desolata avvolti nella nebbia, oppure vedere questo periodo come un momento per riconquistare alcune relazioni (non per forza ravvicinate ma anche solo telefoniche), fermarsi per guardarci dentro per sistemare quello che abbiamo sempre rinviato a tempi futuri, risentire un amico, aggiustare qualcosa, mettere a posto la libreria o le fotografie, leggere un libro. Riconquistare una dimensione di sé. Tutto ciò potrebbe anche divenire antidoto.

Questo momento ci fa capire che la terra, quale "casa comune" deve essere al centro delle nostre coscienze. È evidente che non possiamo più essere indifferenti a ciò che succede nel resto del mondo perché condiziona direttamente anche noi (inquinamento, povertà, guerre, ignoranza, felicità).

Un momento di fermata è anche momento positivo - pur di costretto ripensamento - oltre che su noi stessi, anche sul tempo, sulle relazioni, sui consumi, sul fatto che è in atto - anche se forzatamente - una limitazione dell'uso delle risorse e quindi anche una probabile riduzione dell'inquinamento (ad esempio un miglioramento sulla bilancia dei pagamenti per il costo del petrolio) e dato che ciò sta coinvolgendo tutto il mondo, possiamo sperare che possa essere l'avvio di un nuovo modo di sentirsi umani. Siamo fortunatamente collegati anche mediante una realtà virtuale, che possiamo sfruttare positivamente per restare in relazione. Nulla vieta che un po' di buon umore e un pensiero positivo possano mantenere alte le difese immunitarie del nostro corpo in attesa di tempi migliori, dopotutto la primavera è alle porte.

lettera firmata